

DEGNI DI NOTAdi *Quirino Principe***Toni forti allo Iulm**

Anche le ultime inaugurazioni delle stagioni d'opera hanno donato meraviglie, fra cui la *Butterfly* di Chailly e il *Tristan und Isolde* di Gatti. Ma fuor dai teatri c'è l'immane congerie di gente alla quale nulla di nulla interessa della musica forte. Fra quella miriade alla googolesima potenza (il riferimento esponenziale è al "googol" di Kasner e Newman ossia a 10^{100} , non al "google" Page e Brin...) di *homines sapientes* musicalmente analfabeti, esiste fior di docenti universitari di buona lega e non soltanto di *docuienti* in nullologia. Esistono filologi, astrofisici, matematici, sociologi persino seri (mica soltanto *sociuologiui*), storici dell'arte, poeti, filosofi, genii della politica e genii dell'economia, serafici ecclesiastici, che non sanno neppure dove stia di casa Beethoven. È vero, i Cd vanno a ruba sotto Natale. Ma, lo 0,05% dei Cd acquistati si riferisce nell'insieme alla musica cosiddetta "classica". Il 95% si riferisce alla *folk-rock-rap-hip-hop-fuck music* (dati ufficiali). Peggio: gli studenti di Conservatorio, anche se dotati di passione e di talento, alla fin fine non ascoltano se non i "pezzi" da preparare per gli esami, non frequentano un concerto, non vedono film importanti, non leggono un libro. Nelle università italiane non si parla mai di musica, se non nei rari dipartimenti specialistici; e qualora se ne parli, difficilmente il seme mette radici.

I rapporti tra pubblico e musica forte diventeranno sempre più desolanti? Quasi non osiamo domandarcelo. Perciò diamo rilievo a realtà che potrebbero annunciare un felice mutamento. Partiamo dall'università, dal luogo in cui è più indecente l'assenza della musica forte (uno fra i beni supremi della civiltà italiana) dal rapporto didattico con i giovani. Sta nascendo secondo le migliori prospettive il "caso Iulm". A Milano, la Libera Università di Lingue e Comunicazione organizza da tre anni un master per giovani laureati in varie discipline che vogliono lavorare presso case editrici (librerie) del settore musicale e case discografiche. Gli esiti,

finora, sono stati ottimi nei due sensi: la musica (anche la musica forte alla pari con quella debole) ha acquistato un'insolita visibilità nell'orizzonte culturale e professionale di quei giovani, e quei giovani hanno trovato un lavoro di alta qualità. Ma da quest'anno accademico, grazie soprattutto all'ideatore del master, il professor Luca Cerchiari, una grande orchestra milanese, la "Verdi", entra anche fisicamente nella sede universitaria, e la musica "che si fa" diventa oggetto di lezione e di esperienza. I rari precedenti universitari (alla Bocconi, alla Statale, alla Cattolica) sono stati interessanti e benvenuti, ma non si sono intrecciati organicamente con gli obblighi di studio e di frequenza. Mercoledì 15 febbraio, nell'Auditorium dello Iulm, l'inaugurazione del nuovo master sarà accompagnata dalla *Prima Sinfonia* di Brahms diretta da Gaetano D'Espinosa con l'Orchestra "Verdi". L'ingresso è libero, e lo sarà anche per i successivi concerti ("lezioni", per gli allievi) del 1° marzo (*Sheherazade* di Rimskij-Korsakov), del 26 aprile (musiche di Alan Silvestri e film *Ritorno al futuro* di Robert Zemeckis: prova all'Auditorium di largo Mahler), del 24 maggio (Mozart, *Sinfonia K. 183*, Iulm), del 27 giugno (John Williams, musica e film *I predatori dell'arca perduta* di Steven Spielberg, Auditorium di largo Mahler).

* RIPRODUZIONE RISERVATA

**Corsi dello Iulm, Milano, via Carlo Bo,
1. Informazioni: Scuola di
Comunicazione (02-89141-2311)**

